



*“Sono felice di vivere questa grande storia umana”*

>> Bidégorry era partito a bordo di Banque Populaire V a mezzogiorno di sabato 22 gennaio con l'obiettivo di stracciare il primato realizzato nel 2010 da Franck Cammas su Groupama 3. Dopo due giorni in mare il maxi-trimarano beneficiava già di un vantaggio di 147 miglia sul tempo di riferimento.

Un vantaggio che è aumentato alla terza giornata grazie ai 28/30 nodi da nord-est e nonostante le diverse strambate effettuate dall'equipaggio per contenere il centro di una depressione. Un inizio benedetto che ha creato tra i velisti un'atmosfera di grintosa allegria. La linea dell'equatore, come in tutti i giri del mondo, è stato il momento cruciale della corsa. Le previsioni meteo destavano preoccupazione a causa delle probabili ripercussioni di una depressione che stazionava all'altezza delle isole Canarie. Previsioni in parte azzeccate che hanno determinato un leggero rallentamento della velocità di crociera fino a 18/20 nodi. Stesso spauracchio prima dell'arrivo in prossimità della zona del Pot au noir, vero incubo per i velisti. Ore di agonia per Banque Populaire V che però solo 24 ore dopo è riuscito a tagliare in 5 giorni, 15 ore, 23 minuti la

linea immaginaria dell'equatore. Brindisi a bordo, abbracci e baldoria che sono durate il tempo di ricaricare anima e cuore e rimettersi a lavoro per mantenere le 62 miglia di vantaggio.

Ufficialmente entrato nei mari del sud il primo dei problemi per Bidégorry & Co è arrivato con l'anticiclone di Sant'Elena in prossimità del Capo di Buona Speranza.

Al decimo giorno di navigazione tutti i nodi sono venuti al pettine e la squadra ha dovuto far i conti con le conseguenze nefaste dell'anticiclone.

A contenerne il danno è però stata un'altra depressione, quella formata sull'Uruguay che ha fatto soffiare gli alisei sulle vele di Banque Populaire V. Un soffio che correva a una velocità di 34 nodi e che ha fatto percorrere al trimarano ben 741 miglia in 24 ore.

Una boccata d'ossigeno per l'equipaggio che ha così potuto recuperare appieno il ritardo fino a migliorarlo di 74 miglia. Una soddisfazione che però non ha calmato lo stato di nervosismo del capitano che durante la comunicazione radio del 2 febbraio diceva: “Sono molto perplesso per le previsioni meteo dei prossimi giorni perchè

ho paura che si presenteranno situazioni un po' più complicate”.

Sesto senso? Forse ma di certo Bidégorry quando parlava di situazioni complicate non stava pensando a quell'OFNI che il maxi-tri avrebbe incontrato a sud del 40° parallelo. Un ONFI è l'acronimo della parola francese di “Objet Flottant Non Identifié”, un corpo non identificato che galleggiava proprio sulla stessa traiettoria di Banque Populaire e che ha causato allo scafo la rottura di una parte della crash box (sistema che serve per ammortizzare gli urti e salvaguardare l'integrità dello scafo).

Per effettuare con relativa tranquillità la riparazione la squadra francese ha dovuto ritornare sulla rotta a nord dove i venti leggeri avrebbero facilitato le operazioni durate in tutto ben tre ore. I tentativi però sono risultati vani perchè nonostante qualche piccola riparazione il trimarano non avrebbe avuto più la stessa opportunità di garantire le prestazioni necessarie per una competizione ad alto livello.

Con 324 miglia di vantaggio sul tempo di riferimento Pascal Bidégorry così è stato costretto ad abbandonare il tentativo di record.